

STROZZINA 26.01.21013

FRANCIS BACON e la condizione esistenziale nell'arte contemporanea
Psicoanalisi e Bacon: corpo e spirito nella energia delle immagini.

Relazione introduttiva di Carla Tognaccini

Grazie a tutti voi, un grazie particolare ai colleghi e agli amici che sono arrivati da altre città.

Racconterò come è nata l'idea di questo incontro, a partire dal mio personale incontro con la mostra.

Come tutti sappiamo, il lavoro degli analisti è intessuto di incontri con le immagini, immagini che arrivano dai sogni e dai racconti dei pazienti, immagini che arrivano dai loro propri sogni e sono soliti parlarne nel confronto con i colleghi, ma l'uscita dalle "segrete stanze" e dai luoghi deputati ai nostri incontri, per essere oggi qui, immersi nelle immagini presenti in questa mostra, alla Strozgina, è per noi un'occasione preziosa.

A nome mio, dell'AIPA Toscana, l'Associazione di analisti junghiani di cui faccio parte, ringrazio le persone che hanno reso possibile questa iniziativa.

Ringrazio dunque Franziska Nori, direttrice della Strozgina, i suoi collaboratori, in particolare Fiorella Nicosia e Riccardo Lami, con i quali ho avuto numerosi scambi preparatori. E ringrazio i relatori che poi nominerò e ai quali darò la parola.

L'idea di questo incontro nasce dalla conversazione che mesi fa ebbi con Franziska Nori. Ero da poco uscita da una prima visita alla mostra ed ero molto emozionata. Mi ero sentita sorpresa, turbata, coinvolta e sconvolta, catturata dalla potenza delle cose viste; le immagini continuavano ad occupare i miei pensieri in continui rimandi, suggestioni e riflessioni.

Dunque, parlavo con Franziska, lei mi diceva della sua idea della mostra, a partire da Francis Bacon la ricerca di quegli artisti e di quelle opere, del senso di quella scelta e di tanto altro. Io, concentrata in una lettura psicologica e simbolica, le parlavo della straordinaria capacità di quegli artisti di parlare attraverso quelle opere, alla mente e al cuore di chi le osserva.

Parlare di dolore, morte e anche trasformazione, rinascita, memoria, nostalgia, distruzione, costruzione, aggressività, dolcezza..... direttamente da dentro a dentro, traversando e a volte perforando i nostri intricati sistemi difensivo-protettivi, aprendo porte, entrando in spazi nascosti e sotterranei.

L'interesse cresceva, nacque l'idea di poter condividere questo interesse con altri, insieme si pensò ad un incontro corale, dialogante, in cui lo sguardo, la lettura di alcuni tra noi, potesse offrirsi alla condivisione tra molti.

Sono tornata altre volte a visitare la mostra, e sono anche tornata nella felice occasione di un percorso con i colleghi di Roma, guidato da Franziska Nori, che mi ha comunicato qualcosa che avevo sentito in maniera più confusa, il senso di un percorso pensato, studiato nei particolari sapienti, nei rimandi, nelle associazioni e amplificazioni. Un filo che si dipana da un artista all'altro, sala dopo sala.

E quei gradini da discendere per giungere alle Sale della Strozgina, mi appaiono ora come il gesto preparatorio all'incontro con il sotterraneo, che ci aspetta, c'è in quella discesa, il calarsi dentro un mondo infero, separato da quel mondo che ho lasciato alle mie spalle, eppure in così stretto e contorto contatto con esso.

Catturata dalle immagini mi sono lasciata condurre da esse, è stato come entrare in un sogno e continuare a sognare insieme al sognatore.

A partire dalle prime sale, quegli enormi dipinti di Francis Bacon collocati ad altezza degli occhi, si offrono allo sguardo sperduto di chi li osserva, protetti e un po' isolati dal vetro che li contiene, vetro riflettente, vetro-specchio, che sembra portare dentro l'immagine lì rappresentata, l'immagine di chi guarda e insieme questo specchio con cui siamo costretti a confrontarci ci avvolge nella

sensazione che quei corpi contorti, straziati, quegli ammassi di carne tumefatta non abitino fuori da noi stessi.

I terribili suoni ansimanti che arrivano dalla sala accanto mi conducono al video dell'artista svedese, Nathalie Djurberg, narrazione angosciata e terribile nell'epilogo. Affascinata dalla crudezza-verità della rappresentazione, non ho provato disgusto, e disgustose possono essere quelle immagini, ne ho avvertito, ho creduto di avvertire una conoscenza profonda, non so se di teorie psicoanalitiche, né mi importa sapere, di certo dei meccanismi che stanno dentro le relazioni e la relazione madre-figlia.

Nel video la madre, sicuramente malata, sembra incarnare brutalmente nella sua avida corporeità fagocitante gli aspetti di grande madre terrificata, assente, cieca al rapporto, al sacrificio della esile figlia paziente e dedita, le impedisce di aprirsi alla vita, la schiaccia con il peso della sua esistenza, la ingloba, si potrebbe dire, come piccolo feto a cui non è permesso nascere.

E ancora di morte e di rinascita si parla nel video successivo, c'è nella decomposizione del corpo di quella bianca fanciulla il passaggio attraverso un processo alchemico, si direbbe, di distruzione, decomposizione, putrefazione, verso la rinascita.

Non rammenterò gli altri autori e passo velocemente dall'intricato, suggestivo, avvolgente tunnel tessuto di Chiharu Shiota con le sue porte lì ingabbiate e, all'uscita, l'ultima immagine di Francis Bacon, l'opera incompiuta, che abbiamo visto nelle foto del suo studio, nel caos di quell'ambiente, carico di oggetti ammassati, immagini mescolate, sovrapposte, come credo siano le tante immagini che quotidianamente e caoticamente ci arrivano e si sistemano nei nostri spazi interiori, immagini caos della normalità del vivere che giungono da "fuori" e lì si depositano e che entrano come "resti diurni" nel processo onirico delle sue opere.

C'è la tela, forse un autoritratto, avvolta nel cerchio dell'indistinto, nel ventre della gestazione, solo la testa si staglia compiuta, come nel nascere è la testa che per prima si fa strada, il resto arriverà dopo. E così, come in un percorso ciclico siamo arrivati alla chiusura e si riapre a un nuovo inizio, una nascita appunto.

Per scelta, per necessità temporale e per dare spazio ai colleghi, rammento soltanto l'ultimo autore Arcangelo Sassolino, sicuramente per me il più difficile, quello che mi ha lasciata sbigottita e interdotta per la sua collocazione lì, a chiusura di un percorso quasi magico.

Durante le visite mi è capitato più volte di sentire, provenire dall'ultima sala, cupi rumori, stridore, gemiti, sibili.. che rompono il silenzio meditativo e assorto, un suono che disturba. Ne voglio dare una piccola personalissima lettura.

Sicuramente quella mastodontica costruzione, il sistema idraulico-meccanico, la potenza della tensione fino al massimo sforzo e poi il rilascio, hanno una potenzialità comunicativa enorme, mi piace soffermarmi su un aspetto forse più semplice ma per me importante; l'enorme trave e tutto l'intricato marchingegno, la compenetrazione dentro il grande palazzo che li contiene, mi hanno dato la possibilità, dopo l'immersione, di riemergere al mondo supero, al mondo del pensiero razionale, sentirmi dentro una struttura portante e poderosa, tenuta da una mente di ingegnere oltre che di artista.

Prima di dare la parola ai colleghi rammento il suggerimento di Jung nell'accostarsi all'opera d'arte.

L'opera d'arte, dice Jung, non ha mai un significato univoco e, come il sogno non dice mai "questo è", "questa è la verità". Per comprenderne il significato, bisogna lasciarsi plasmare da lei, come essa ha plasmato l'artista.

E' con questo spirito che do la parola ai colleghi che con molto entusiasmo hanno accettato l'invito ad essere qui oggi, che ci offriranno la loro personale lettura.

Ospitati dalla Strozzi, l'AIPA Toscana è felice di ospitare un collega freudiano, Leonardo Albrigo, analista e studioso di Arte Contemporanea.

Parlerà per prima la collega dell'AIPA romana, Barbara Massimilla, poi Leonardo Albrigo della Spi romana, poi la collega dell'AIPA Toscana Simona Massa ed Infine Daniela Palliccia della'AIPA Romana.

Sono previsti poi brevi interventi di altri colleghi tra il pubblico e poi chiunque vorrà potrà prendere la parola ed esprimere un suo commento ed anche rivolgere domande ai relatori e alla Direttrice della strozzina.

Grazie e buona mattinata a tutti.